

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 agosto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

**PRESIDENTE.** Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 17,01).

#### Senato, composizione

**PRESIDENTE.** Colleghi, informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Puglia a seguito della scomparsa del senatore Donato Bruno, ha riscontrato nella seduta odierna che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Michele Boccardi.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatore Michele Boccardi. (*Applausi*).

Avverto che da oggi decorre nei confronti del nuovo proclamato il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Congratulazioni al senatore Boccardi, al quale va il mio auguro di buon lavoro, insieme a quello di tutta l'Assemblea.

#### Sui criteri di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1429-B

**CRIMI (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. (*Brusio*). Colleghi, per cortesia, un attimo di silenzio.

**CRIMI (M5S).** Signor Presidente, prima di iniziare i lavori, se mi consente, vorrei fare un richiamo al Regolamento ex articolo 92.

A parere del mio Gruppo appare assolutamente necessaria ed urgente da parte della Presidenza del Senato la decisione concernente l'ammissibilità o meno degli emendamenti riferiti all'Atto Senato 1429, sulla riforma costituzionale, segnatamente degli emendamenti riferiti all'articolo 2, in parte modificato dalla Camera.

Tale decisione presidenziale - un minuto soltanto, Presidente, e chiudo - non può prescindere dalle seguenti rilevanti questioni.

C'è innanzitutto la questione regolamentare: l'articolo 104 del Regolamento del Senato dispone per la terza lettura la possibilità di formulare emendamenti, se si trovino in diretta correlazione con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati. La Camera, com'è noto, all'articolo 2, modificando la proposizione «nei» con «dai», ha di fatto mutato l'ambito di legittimazione temporale della carica dei senatori: il mutamento di preposizione consiste, infatti, in un cambiamento di sostanza. Nel testo uscito dalla Camera, sostituendo i due termini, la durata dei sindaci eletti dal Consiglio regionale in Senato viene ancorata, non più alla durata del Consiglio regionale medesimo, ma al mandato di sindaco: una modifica tutt'altro che marginale.

Vi è poi la questione costituzionale. Autorevolissima dottrina, sia in tempi non sospetti (Manzella), sia in tempi recenti (Pace, Cheli, Pellegrino), sostenendo la peculiarità del procedimento di revisione

costituzionale, ritiene addirittura incostituzionale il divieto per i parlamentari di poter intervenire in senso modificativo in seconda lettura, in quanto l'articolo 138 della Costituzione va considerato al di sopra della procedura di revisione costituzionale per la sua atipicità. Cioè, in altri termini, la procedura di revisione costituzionale, per la sua atipicità, non può essere appiattita su quella ordinaria, come prescritto in senso meramente letterale dai Regolamenti.

A tal riguardo, si rileva che nell'XI legislatura, sulla base di un parere della Giunta per il Regolamento della Camera, approvato il 5 maggio 1993, il presidente Napolitano ammise - così recita il parere - «emendamenti interamente soppressivi del comma radicalmente modificato dal Senato», «date la particolare disciplina del procedimento di revisione costituzionale, la complessità dell'*iter* finora svoltosi (...) e l'opportunità di una rapida definizione di tale *iter*». Tra l'altro, la modifica riguardava l'articolo 68.

Più recentemente in Senato - e precisamente nella seduta n. 763 del 15 marzo 2005 - vennero ammessi e votati emendamenti volti a stralciare e sopprimere l'intero articolo 25 del disegno di legge costituzionale, nell'ambito del quale la Camera aveva modificato le sole parole «in cui», sostituendole con la parola «che». Si è trattato quindi della mera modifica di una preposizione, che ha portato ad accettare emendamenti interamente modificativi. Ci sono poi altri casi che non mi dilungo a citare.

Si tratta di una questione già affrontata dalla Presidenza in altre sedi, ad esempio da lei stesso, signor Presidente, in occasione della cerimonia del ventaglio. Lei si è espresso favorevolmente ad un eventuale ripensamento politico su tutte le parti del disegno di legge costituzionale, aprendo peraltro alla possibilità integralmente emendativa.

In definitiva, signor Presidente, la decisione della Presidenza, anche eventualmente attraverso la convocazione della Giunta per il Regolamento (che qui chiediamo appunto di poter considerare), risulta urgente. Essa dovrà guidare anche il lavoro in Commissione in sede referente, per non giungere al paradosso secondo cui un progetto di riscrittura della Costituzione subisca un esame con regole difformi tra Aula e Commissione e addirittura subisca un esame con regole difformi tra Gruppi e Gruppi, immaginando che qualcuno possa inoltrarsi verso proposte emendative di profonda modifica, mentre qualche altro Gruppo tenda a mantenere il rispetto dei Regolamenti, per poi ritrovarsi ad avere un'interpretazione di diverso tipo successivamente alla presentazione degli emendamenti stessi.

Per questo chiediamo alla Presidenza di pronunciarsi al più presto su questo tema, anche con la convocazione della Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto delle sue argomentazioni, senatore Crimi, anche se è costretta a rilevare delle inesattezze, per quanto riguarda la propria posizione personale, per quello che si riferisce alla cerimonia del ventaglio. In effetti, le conclusioni che lei ha attribuito al mio intervento sono difformi da quelle che si possono ricavare ancora oggi da una lettura di quanto pronunciato in quella sede. Detto questo, prendiamo atto delle sue argomentazioni.

(.....)

La seduta è tolta *(ore 19,28)*.

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 settembre.

(...)

### **Sui criteri di ammissibilità degli emendamenti presentati al disegno di legge costituzionale n. 1429-B**

**ENDRIZZI (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENDRIZZI (M5S).** Signora Presidente, intervengo in merito al dettato dell'articolo 104 del nostro Regolamento.

Vengo dalla Commissione affari costituzionali, dove abbiamo appreso che la presidente Finocchiaro ha assunto una linea in merito all'ammissibilità degli emendamenti alla riforma costituzionale. Che cosa ha detto, in sostanza? Che, in assenza di un accordo tra le forze politiche, lei deve applicare alla lettera il Regolamento, con ciò stabilendo che sarebbero inammissibili gli emendamenti che non vertano direttamente sulle parti modificate dalla Camera. Ora, dal nostro punto di vista, questa è una lettura parziale, filtrata, perché l'articolo 104 - spieghiamolo magari anche ai cittadini, se sono in ascolto - da un lato afferma che il Senato deve limitare la sua analisi e la fase emendativa alle parti modificate dalla Camera, per evitare un infinito rimpallo di modifiche tra Camera e Senato, quindi circoscrivere gradualmente il perimetro su cui si sta valutando, dall'altro lato, però, lo stesso articolo stabilisce che possono essere presi in considerazione gli emendamenti che con quelle parti modificate siano strettamente correlati. In questo senso l'articolo recupera un altro valore fondamentale, vale a dire il fatto che, andando semplicemente a restringere con una progressione meccanicistica, non si perda di vista anzitutto la prerogativa del Parlamento di rivedere e di riconsiderare nuovi equilibri, anche al di fuori della parte strettamente modificata, ma che a quella parte potrebbero dare senso, funzionalità e organicità dal punto di vista giuridico, in tal modo rispettando - dicevo - le prerogative del Parlamento e dei parlamentari. D'altra parte, proprio il fatto di lasciare spazio a modifiche di parti correlate apre la possibilità di arrivare a quell'accordo politico, magari per vie diverse, non focalizzando e radicalizzando lo scontro su quel punto. Questo si definisce, in altri termini, usare il pensiero laterale e sviluppare quella capacità di trovare soluzioni nuove ed efficaci.

Mi sarei aspettato che, utilizzando queste due parti dell'articolo 104, che mette in equilibrio due principi, la Presidente avesse provveduto a discernere tra gli emendamenti quelli che «avessero effettivamente una natura di *escamotage*» e non nel merito andassero a proporre soluzioni efficaci sul piano giuridico e costituzionale, cioè comunque compatibili con la Costituzione almeno con i principi fondamentali.

A questo punto, viene il dubbio che si stia forzando un *iter* per interessi di una parte politica. Signora Presidente, le ricordo che noi abbiamo dovuto, per tutto il periodo concesso, emendare al buio. Avevamo chiesto preventivamente un pronunciamento sul perimetro di emendabilità del testo arrivato dalla Camera e non ci è stato concesso: abbiamo dovuto emendare al buio, senza sapere. Quindi qualcuno si è tenuto una riserva di decidere in base a quel che sarebbe avvenuto.

Cosa è avvenuto, forse? Si sono spaventati dei 500.000 emendamenti della Lega? Non possiamo piegare un principio generale a una situazione contingente. Ho detto in altre circostanze che la Lega è il migliore amico del canguro e mi rendo conto di questo sottile gioco di provocazioni che è in atto, ma noi abbiamo presentato 200 emendamenti, tutti di merito, propositivi, protesi da un lato al superamento del bicameralismo perfetto e quindi a favore di lavori parlamentari più snelli, mantenendo però dall'altro un impianto che rispettasse la rappresentatività, le funzioni del